IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Il nome di Stalin vuol dire vittoria per i popoli e per gli sfruttati di tutta la terra

La vita e l'opera portentosa del Capo della classe operaia per il trionfo del socialismo e della pace

Diamo il testo integrale del discorso tenuto dal compagno Palmiro Togliatti, domenica scorsa al Teatro Adriano in Roma, nel corso dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del Partito comunista italiano.

« Compagni del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, Deputati e Senatori, compagni della Federazione e delle sezioni romane, cittadini di Roma.

Voi sapete che assemblee come questa, più solenni o meno solenni, dedicate però allo stesso tema e cioè riunite per esprimere al compagno Stalin il saluto e inviargli l'augurio dei lavoratori nell'occasione del suo 70. compleanno, hanno luogo in questi giorni in tutti i paesi del mondo, nei più vicini e nei più lontani da noi. Dappertutto operai, lavoratori, uomini liberi, si uniscono, inviano al compagno Stalin la espressione della loro ammirazione, del loro affetto. Sia nei paesi non più capitalistici, sia in quelli che lo sono ancora, ed anche in Italia offerte e doni sono raccolti per inviarli al compagno Stalin. I doni sono di maggiore o di minor valore materiale, ma hanno tutti uno stesso valore ideale, in quanto esprimono lo stesso sentimento. Noi sappiamo, in una parola, che in questi giorni da un capo all'altro del mondo milioni e milioni di uomini e donne, mentre pensano al compleanno del compagno Stalin, vibrando dello stesso sentimento, sono uniti nello stesso affetto, esprimono gli stessi voti.

GIUSEPPE STALIN NEL 1900, A VENTUN ANNI, NEL PERIODO IN CUI LA POLIZIA ZARISTA LO RICERCAVA PER IMPRIGIONARLO. NEL 1902 AVVERRA' IL PRIMO ARRESTO, AL QUALE SEGUIRANNO I DURI ANNI DELLA DEPORTAZIONE IN SIBERIA

Perchè questo, compagni? Perchè anche quegli avversari che così spesso cercano di fare dell'ironia su fatti reali seri, che dovrebbero prima di tutto cercar di comprendere, perchè anche gli avversari sono oggi stupefatti di fronte a questa manifestazione? La realtà è che la persona del compagno Stalin ha nel mondo oggi una parte tale, quale non è toccata mai a nessun altro dirigente di partiti, di popoli, di Stati. E' inutile andare a cercare confronti con altri di questi dirigenti, il cui nome persino è scomparso dalla memoria dei popoli, o se vi è rimasto e vi rimane, è a un posto ben diverso da quello che occupa Stalin.

Una vita prodigiosa

Se noi pensiamo alla vita di Stalin, immediatamente infatti essa colpisce non soltanto l'intelligenza ma l'immaginazione stessa degli uomini, per qualche cosa di grandioso, di maraviglioso, che assomiglia a un portento.

La nascita: in una piccola casa, una capanna, si potrebbe dire, di un piccolo centro di provincia, di quella Colchide misteriosa di cui favoleggiarono gli antichi e da cui sono partite nel passato altre ondate di civiltà. In quella casa: una famiglia di origine contadina, non di benestanti, ma di poveri; il padre: un calzolaio, prima artigiano, poi operaio di una fabbrica; la madre figlia di una famiglia di contadini asserviti, secondo le vecchie leggi feudali della Russia zarista. Stalin nasce nel 1869, il 21 dicembre, passa nel ginnasio locale, entra nel liceo del capoluogo di provincia, nel seminario di questo capoluogo. Ne è cacciato nel 1899 per aver fatto propaganda marxista fra gli studenti del seminario. Allora incomincia a guadagnarsi la vita dando delle lezioni e, poi, curioso mestiere, facendo nell'Osservatorio astronomico di Tiflis il calcolatore e osservatore di fenomeni astronomici.

Dal 1902 al 1913, 7 arresti, 6 deportazioni, 5 fughe dai luoghi di deportazione. La vita di questo giovane è già diventata qualche cosa che va al di là della sua persona singola, è diventata la vita del militante, del propagandista, dell'organizzatore di quel Partito dei bolscevichi cui una parte così rilevante, anzi decisiva, è stata riservata nella storia del mondo contemporaneo. Nel 1917 il giovane che è partito da quella capanna ed è già passato attraverso a tante battaglie è accanto a Lenin, insieme ai migliori discepoli di Lenin, alla testa della più grande rivoluzione della storia. Egli dà il suo potente contributo per portare questa rivoluzione alla vittoria. Il mondo capitalistico raccoglie allora le proprie forze per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunto questo successo e sulla base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito fornito dei più moderni mezzi tecnici e animata dal più barbaro spirito di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intiero.

Il corso di questa esistenza, veramente, ha del portentoso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere presente nei momenti decisivi, nei punti decisivi, nei posti di decisiva responsabilità. Dove si preparano le forze a cui spetterà di dare le battaglie che decidono della storia dell'umanità, dell'avvenire dell'umanità, che sarà socialista, ivi è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tumultuoso di transizione che stiamo attraversando, ivi è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso. Ma se noi la esaminiamo col criterio scientifico scopriremo le radici di questo portento.

« Stalin però viene dalla Russia; Stalin però viene dal Caucaso », è tutto quello che sanno dire di lui i più famosi esponenti della cultura storica idealistica quando si occupano dei problemi del socialismo e del suo progresso sicuro e nella Russia e nel mondo intiero. Hanno dimenticato che il centro di gravità della storia del mondo si è sempre spostato da un Paese all'altro a seconda che nell'uno o nell'altro paese si siano formate, organizzate e abbiano saputo vincere le forze le quali esprimevano le posizioni più avanzate del progresso umano. Questo è avvenuto nell'attuale periodo storico in Russia e Lenin e Stalin ci hanno spiegato il perchè. In questo sterminato Paese le contraddizioni del vecchio regime erano più profonde che in tutti gli altri Paesi del mondo; perciò ivi era più facile alla classe operaia dare l'attacco alle fortezze dell'imperialismo e del capitalismo, rovesciarle, aprire quella breccia che per la prima volta nella storia doveva permettere agli uomini di avanzare sulla via della costruzione di una nuova società.

Anche il particolare del Caucaso ha un significato. E' nel Caucaso e nella vecchia Pietroburgo che Stalin svolge la sua attività rivoluzionaria prima della rivoluzione del 1917, ed è proprio in questi due centri che si raccolgono le forze operaie d'avanguardia che saranno la guida vittoriosa della rivoluzione. In uno di questi due centri si sviluppa una grande industria capitalistica pesante, nell'altro una grande industria del petrolio, di cui quella zona è fra le più ricche del mondo. Così avviene che nel seno di un Paese dove sussistono i più arretrati rapporti feudali, sorge in modo rapido, impetuoso il proletariato, la classe operaia, la forza che è chiamata a cambiare il mondo, perchè è chiamata attraverso la propria coscienza e le proprie vittorie ad aprire a tutto il mondo la via di una civiltà nuova.

Stalin viene dalla Russia, Stalin viene dal Caucaso. Questo vuol dire che nel periodo dal 1900 al 1917, nel momento in cui nell'Europa occidentale sembra che il movimento operaio socialista stia abbandonando la via del proprio sviluppo, la dottrina marxista è coperta di incrostazioni opportuniste e la pratica rivoluzionaria viene abbandonata dai capi corrotti, proprio in questo periodo, nella Russia, attraverso l'esperienza di una lotta ideale e pratica di decenni si sta formando quel partito della classe operaia di cui Marx ed Engels avevano detto su quali strade doveva svolgersi e in qual modo combattere, ma che spettava ai bolscevichi di creare. Lenin dirige la creazione di questa forza storica nuova, e accanto a lui, Stalin.

Nel 1905 scoppia la prima grande rivoluzione russa, che scosse non solo il vecchio impero degli Zar ma ebbe ripercussioni in tutto il mondo, e non ultime in Italia. Questa rivoluzione è stata preparata da tutto il precedente lavoro rivoluzionario di partito, da tutta la lotta ideale e pratica condotta dai primi gruppi di militanti rivoluzionari, dove era attivo Stalin. E' questa lotta che ha dato al partito, agli operai e al popolo la capacità di combattere una lotta rivoluzionaria di portata nazionale e internazionale.

All'inizio del movimento rivoluzionario del 1905, si colloca un grande sciopero a Baku, il primo grande sciopero degli operai petroliferi che si concluse con una singolare vittoria, con la redazione del primo contratto di lavoro che la classe operaia in Russia riuscisse ad imporre ai padroni dell'industria petrolifera. Lo sciopero però non era stato uno sciopero tranquillo, pacifico, un abbandono di lavoro e niente più, ma un episodio di lotta economica e politica assieme, contro i padroni, contro la polizia, contro lo Stato. Questo grande sciopero apre la strada alla rivoluzione del 1905. Le ripercussioni di esso si trasmettono come un'onda in tutto il Paese. Un anno dopo tutta la Russia è in fiamme. Ebbene, alla testa di quello sciopero vi era il compagno Stalin; è lui che lo aveva organizzato, che aveva parlato nei comizi, che aveva marciato alla testa degli operai. Anche qui, nel momento e nel punto decisivo, troviamo la volontà, la capacità di organizzazione e di combattimento, di quello che doveva diventare il capo della classe operaia del mondo intiero.

Dal 1905 al 1917

Dal 1905 al 1917, sulla base dell'esperienza della rivoluzione del 1905, prima vittoriosa e poi sconfitta, il partito dei bolscevichi si rafforza, si organizza in tutto il Paese, precisa le proprie posizioni ideali, migliora la propria attività pratica. Nel 1912 in una conferenza illegale a Praga vengono tratte le conclusioni di tutto questo immane lavoro. Dai delegati del movimento di tutte le regioni della Russia gli opportunisti (menscevichi) vengono espulsi e così viene data una forma organizzativa e politica definitiva al partito dei bolscevichi. Anche alla conferenza di Praga, accanto a Lenin, nel primo posto dopo Lenin, nel punto e nel momento decisivo vi è Stalin.

E Stalin è accanto a Lenin nella tempesta rivoluzionaria del 1917 nei posti di maggiore responsabilità, là dove più preciso deve essere l'indirizzo ideale per saper respingere le deviazioni sia nel senso dell'opportunismo che delle avventure pseudo rivoluzionarie. Egli è con Lenin nel fissare, contro le esitazioni degli opportunisti, la linea che porterà alla grande vittoria dell'Ottobre. Da Lenin è collocato nei posti di più grande responsabilità politica, organizzativa, militare. Quando Lenin, deve per un periodo di alcuni mesi prima della Rivoluzione di Ottobre abbandonare la direzione immediata legale del movimento per sfuggire alle persecuzioni poliziesche, Stalin prende il suo posto, dirige il VI congresso del partito dove è relatore del Comitato Centrale, è alla testa del comitato rivoluzionario di partito che organizza l'insurrezione, e la porta alla vittoria.

Conquistato il potere, egli si trova subito a uno dei posti di più grande responsabilità, a quel Commissariato per le questioni nazionali a cui spetta il compito storico di dare a tutti i popoli della Russia la libertà nazionale, di trasformare la vecchia « prigione dei popoli » zarista, in una grande federazione di nazioni libere ed eguali.

Contro la rivoluzione vittoriosa si scatena l'attacco degli imperialisti del mondo intiero. Da tutte le parti il territorio della Russia è invaso da eserciti armati dai governi controrivoluzionari d'Inghilterra, di Francia, d'America e perfino d'Italia, per quanto l'Italia contasse assai poco in questa impresa e il popolo italiano sapesse presto fermar le mani ai suoi governanti reazionari. Ed ecco ancora accanto a Lenin, Stalin, riuscire, con delle decisioni sagge, come quella di firmare la pace di Brest Litowsk, e respingendo le proposte di avventurieri da altri avanzate, salvare l'opera rivoluzionaria, mantenere aperte tutte le strade del futuro.

Nella guerra civile

Ecco Stalin, quando il fuoco della guerra civile invade da tutte le parti la Russia, inviato da Lenin sui fronti decisivi, nel momento decisivo per ristabilire la situazione e per vincere. Così egli è a Stalingrado, quando questa città, posizione chiave del fronte rivoluzionario, deve essere conservata ad ogni costo, per garantire l'afflusso dei viveri a Mosca, per impedire che il Paese venga spezzato in due e troncato tutto l'ulteriore sviluppo. Qui e in tutto il Sud della Russia bisogna dare una battaglia suprema e vincerla. Ed è Stalin, ancora una volta, che respingendo le proposte fatte da altri con spirito di avventura o mascherata intenzione controrivoluzionaria, capovolgendo i piani fatti da chi non comprendeva la sostanza degli avvenimenti della guerra civile e della rivoluzione, salva Stalingrado, salva tutto il Sud della Russia, salva per gli operai del mondo intiero il potere dei Soviet, la più grande conquista della rivoluzione.

STALIN E LENIN NEL 1919

La edificazione di una società socialista sulla grande via tracciata da Lenin

Lenin scompare all'inizio del 1924. Il potere dei Soviet è solido e sicuro ma l'opera di costruzione di una società socialista è appena iniziata. Lenin, col suo sguardo di aquila ha visto e fissato la direzione in cui dovrà essere condotta quest'opera costruttiva, ne ha diretto i primi tempi. A un altro uomo, a Stalin, spetterà di compiere il lavoro ideale e pratico necessario per condurre a termine l'opera iniziata. Per iniziativa di Stalin e sotto la sua direzione sono ideati, preparati, attuati i grandiosi piani quinquennali di industrializzazione della Russia. Per iniziativa di Stalin viene ideata e condotta a termine quella campagna di collettivizzazione nell'agricoltura, che è una vera e nuova rivoluzione diretta dal partito che ha vinto nel febbraio e nell'ottobre del 1917. Con questa nuova rivoluzione il Partito, che trionfa nelle città, riesce a impedire che dalle campagne venga una riscossa capitalistica, taglia le ultime radici del capitalismo e raccogliendo le masse contadine accanto alle masse operaie crea una unità politica e morale di tutto il popolo per costruire una società conseguentemente socialista.

I successi dei piani quinquennali di industrializzazione e la vittoria di questa rivoluzione nelle campagne rendono possibile la nuova Costituzione democratica, approvata il 6 dicembre 1936, nella quale non sono indicate posizioni programmatiche da raggiungersi, ma sono fissate per sempre le conquiste e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti economici, nel campo dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo della libertà degli uomini, nel campo della trasformazione di tutta la vita del Paese.

La Russia è oramai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. E' questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica difesa e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli d'Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che alla testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'allievo di Lenin, il Capo del Partito dei bolscevichi e del grande paese del socialismo. A lui dobbiamo anche questa vittoria!

Così è che se lanciamo uno sguardo indietro, dall'inizio della attività ideale e pratica di Stalin fino al 1945 e ad oggi, e cioè all'opera di ricostruzione dopo la guerra, possiamo dire che sempre la presenza di Stalin accanto a Lenin o alla testa degli allievi di Lenin e del Partito bolscevico significa per la sua causa, che è la causa del socialismo, successo, vittoria, trionfo.

Una serie di successi

Ecco il portento della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio contro il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista su vie che non potevano portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia; vittorioso nel marzo del '17, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nel la guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile.

Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo; quali sono le qualità per cui Stalin vince, donde viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perchè in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin è la forza della dottrina rivoluzionaria marxista; Stalin primo discepolo e continuatore di Lenin, è la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perchè questo è il destino su cui essa è immancabilmente chiamata quando vi siano alla sua testa uomini e organizzazioni capaci di guidarla a quella vittoria del socialismo la cui inevitabilità sta nelle cose *(Si applaude a lungo)*.

Il marxismo, dottrina rivoluzionaria! Credo sia superflua oggi, nel nostro Paese, perfino l'ironia nei confronti di coloro che hanno detto e vanno ripetendo a chi sempre meno li ascolta, che il marxismo sarebbe morto, perchè si sarebbe rilevato alla prova dei fatti inconsistente. Quello cui assistiamo nel mondo intiero, è piuttosto il crollo di tutte le dottrine, diverse dal marxismo, che si sono presentate per cercare di spiegare il mondo, per dare agli uomini una direttiva di azione. Nel fallimento di tutte queste dottrine, i tentativi di salvare qualche cosa dal naufragio e opporlo alla dottrina nostra sembrano un balbettio di infanti. La dottrina rivoluzionaria del marxismo, che ha poco più di cento anni di esistenza, rimane, come una fortezza di granito, contro la quale si infrangono i flutti. Essa rimane non soltanto perchè è la dottrina di una grande classe progressiva, la classe operaia; rimane prima di tutto perchè è giusta, perchè è vera, perchè è la sola che insegna agli uomini a comprendere la realtà e a lavorare per trasformarla. La dottrina marxista ci insegna che la realtà deve essere compresa quale essa è, senza nulla aggiungerle dal di fuori e può essere compresa; ma ci insegna in pari tempo che la realtà si modifica, si trasforma, è anzi in continuo sviluppo. Il nostro pensiero è valido in quanto elemento di questo sviluppo. Non vi è una realtà da una parte, degli ideali da realizzare dall'altra. Vi è una azione degli uomini che sorge in determinate circostanze reali e determinata da esse, ma a sua volta è capace di accelerare, dirigere, lo sviluppo di cui fa parte. Gli uomini comprendendo il corso delle cose riescono a dominarlo in tutti i campi, dai più semplici ai più complicati, da quello delle lotte sociali a quello dei rapporti con la natura, per la trasformazione di essa.

Noi possiamo però influire sopra la realtà e trasformarla permanentemente a condizione che guardiamo a ciò che nello sviluppo è progressivo, cioè che ci orientiamo, che sappiamo comprendere che cosa di nuovo maturi attraverso il contrasto delle forze e la maturazione della coscienza e del pensiero degli uomini.

Questo è il primo, fondamentale insegnamento di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin. Questo è l'insegnamento che troviamo in quel IV capitolo della *Storia del Partito Bolscevico*, dove queste cose sono dette ampiamente, meglio di come le possa ripetere ciascuno di noi, ma che troviamo anche nei primi scritti di Stalin, nel famoso opuscolo dove si dibattono in polemica le posizioni del socialismo e dell'anarchia, opuscolo scritto nei primi anni della attività propagandistica e dottrinaria di Stalin e che è stato ora pubblicato anche in italiano, nel primo volume delle *Opere Complete* di Stalin, che proprio in questi giorni siamo in grado di presentare al pubblico del nostro Paese.

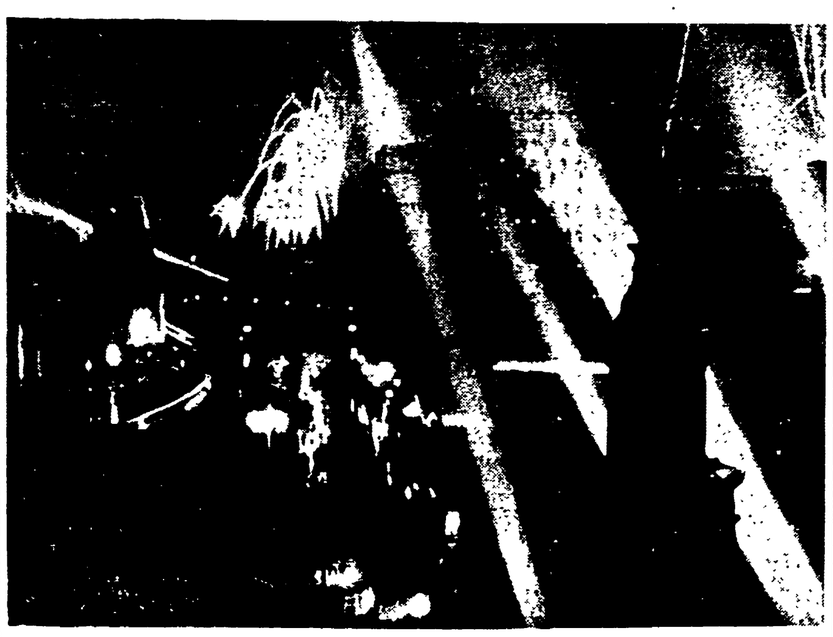
Una guida per l'azione

Il marxismo ci spiega che cosa è il mondo, perchè ci spiega come nel seno del capitalismo maturino le forze rivoluzionarie, le quali debbono creare e creeranno una nuova società. Per questo esso è assieme dottrina filosofica e guida per l'azione.

Marx ed Engels, però, nel porre le fondamenta di questa dottrina, hanno detto apertamente che questa dottrina non è un catechismo, non è un dogma. Lenin aggiunge: « E' una guida per l'azione ». Questo vuol dire che sulla base dello sviluppo delle forze reali della società capitalistica occorre vedere come questa società si sviluppa e acquistare la capacità di trasformarla, adeguandosi alla sua situazione nuova.

Ecco ciò che ha fatto Lenin! Ecco ciò che ha fatto Stalin! Quale degli storici, dei sociologi, dei filosofi, che ancora sono letti in questi Paesi cosiddetti occidentali, è capace di dirci perchè da 50 anni a questa parte la storia del mondo si è sviluppata in questo modo impetuoso, catastrofico, di cui la manifestazione più evidente è nel fatto che una sola generazione di uomini ha visto due guerre mondiali sterminatrici, che per poco non hanno posto fine alla civiltà umana? Quale è capace di farci capire perchè oggi, che sono passati appena pochi anni dalla fine di questa seconda guerra sterminatrice, già sentiamo non soltanto parlare di un'altra guerra, ma vediamo i dirigenti dei Paesi cosiddetti occidentali preparare concretamente, con patti diplomatici e politici e con patti militari un'altra guerra ancora più micidiale? A che cosa è dovuta questa realtà? Spiegatecelo e cercate di farlo con qualcosa che sia più espressivo, intelligente e moderno della dottrina, per esempio, del peccato originale. *(Applausi)*.

(Continua in 4.a pagina)



ECCO UNA FANTASMAGORICA VEDUTA NOTTURNA DI MOSCA LA SERA DEL 7 NOVEMBRE 1945. IL POPOLO DI TUTTA L'UNIONE SOVIETICA CELEBRAVA NELLE STRADE E NELLE PIAZZE LA VITTORIA SUL NEMICO HITLERIANO E FASCISTA, CONSEGUITA SOTTO LA GUIDA DEL SUO GLORIOSO CAPO, GIUSEPPE STALIN